

**Capgemini press contacts:**

**Tiziana Sforza**

Marketing & Communication

[tiziana.sforza@capgemini.com](mailto:tiziana.sforza@capgemini.com)

+39 348 7018984

## **Le grandi aziende europee e statunitensi stanno dando priorità agli investimenti legati alla reindustrializzazione piuttosto che alla redditività a breve termine**

- *Per ridurre i rischi legati alle pressioni sulla supply chain, all'aumento dei dazi e alle dispute commerciali, si prevede che gli investimenti cumulativi, sia nei mercati nazionali che internazionali, raggiungeranno i 4,7 trilioni di dollari nei prossimi tre anni, in aumento rispetto ai 3,4 trilioni del 2024*
- *Oltre la metà delle aziende ha già investito in nearshoring o reshoring nel corso dell'ultimo anno, e il 35% intende aumentare tali investimenti nel 2025 per diversificare la produzione manifatturiera*
- *Il friendshoring, in termini di approvvigionamento e produzione, si profila come una delle principali strategie future per quasi tre quarti delle organizzazioni*

**Milano, 14 aprile 2025 – L'edizione 2025 del report "[The Resurgence of manufacturing: Reindustrialization strategies in Europe and the US](#)", a cura del [Capgemini](#) Research Institute, evidenzia come le grandi aziende statunitensi ed europee stiano intensificando i loro sforzi di reindustrializzazione per mitigare i timori legati alle pressioni sulla supply chain, all'aumento dei dazi e alle controversie commerciali. La riconfigurazione a livello globale delle supply chain e della capacità produttiva, che include il *reshoring* e il *nearshoring* della produzione, così come la diversificazione, è strategicamente prioritaria rispetto alla redditività a breve termine. Quasi il 60% dei dirigenti è deciso a proseguire gli sforzi nonostante i costi più elevati e la maggior parte delle organizzazioni (65%) sta riducendo la dipendenza dai prodotti cinesi. Nei prossimi tre anni, invece, le aziende intendono investire nel *friendshoring*<sup>1</sup> per ridurre il rischio legato alle proprie supply chain.**

Secondo l'indagine, condotta tra il 1° e il 20 gennaio 2025, le tensioni di mercato stanno spingendo le grandi aziende europee e statunitensi ad accelerare i loro piani di diversificazione delle catene di produzione e di approvvigionamento: due terzi delle aziende hanno infatti già implementato o avviato una strategia di reindustrializzazione, rispetto al 59% del 2024.

*"La necessità di reindustrializzare è ormai evidente dopo decenni di globalizzazione. Le aziende stanno rafforzando gli sforzi per diversificare e ridurre i rischi, avvicinando la produzione ai mercati di riferimento", ha dichiarato **Aiman Ezzat, Chief Executive Officer di Capgemini**. "La riorganizzazione delle supply chain è complessa e onerosa, ma le imprese stanno investendo per affrontare l'incertezza macroeconomica e incrementare la competitività a lungo termine, sfruttando tecnologie avanzate. La collaborazione regionale con fornitori, partner tecnologici e policymaker sarà fondamentale per costruire un ecosistema manifatturiero resiliente e adattabile."*

---

<sup>1</sup> Nella presente ricerca, per *reshoring* si intende il ritorno della produzione nel mercato nazionale/paese in cui ha sede l'azienda. Per *nearshoring* si intende lo spostamento della produzione in un paese vicino o confinante. Il *friendshoring* è una pratica commerciale in crescita in cui le reti della supply chain si concentrano su paesi considerati alleati politici ed economici, per ridurre ulteriormente l'esposizione al rischio.



## **Aumento dei dazi e pressioni sulla supply chain: le leve della reindustrializzazione**

Le principali motivazioni alla base della reindustrializzazione includono la resilienza della supply chain, le preoccupazioni geopolitiche e l'esigenza di maggiore vicinanza ai clienti. La pressione sulla supply chain è citata dal 95% dei dirigenti, in netto aumento rispetto al 69% del 2024. Per la prima volta, la vicinanza ai clienti emerge come secondo driver (92%).

L'aumento dei dazi, inoltre, sta aggravando le sfide logistiche, con il 93% dei dirigenti che esprime preoccupazione per l'impatto economico. La reindustrializzazione è sempre più considerata una risposta strategica al contesto geopolitico, in particolare nei settori delle batterie/accumulo di energia, dell'automotive e delle telecomunicazioni, con oltre la metà dei dirigenti in tutte le regioni che affermano che i dazi stanno imponendo un'accelerazione ai loro sforzi di *reshoring* e reindustrializzazione.

La complessità e i costi associati alla reindustrializzazione sono noti ai dirigenti: il 62% circa si aspetta un aumento dei costi di capitale nei prossimi tre anni, mentre circa la metà prevede una riduzione dei costi logistici grazie alla maggiore vicinanza ai clienti. Tuttavia, quasi due terzi ritengono ancora che il divario di competenze domestiche rappresenti una sfida significativa, un problema rimasto invariato rispetto al 2024.

## **Produzione *nearshore* e *friendshore* in forte espansione nei prossimi tre anni**

Nel corso dell'ultimo anno, i leader aziendali dei diversi settori hanno dichiarato di aver intensificato la propria strategia di delocalizzazione della produzione e della supply chain, con oltre la metà (56%) che ha investito nel *nearshoring* o in una combinazione di *reshoring* e *nearshoring* della propria produzione, rispetto al 42% del 2024. Si prevede che questa tendenza continui: secondo le previsioni, nei prossimi tre anni le operazioni *onshore* e *nearshore* aumenteranno fino a rappresentare rispettivamente il 48% (+7 punti percentuali) e il 24% (+2 punti percentuali) della capacità produttiva totale.

Secondo il report, il *friendshoring* è destinato a diventare una strategia chiave per la maggior parte delle aziende (73%) in termini di approvvigionamento e produzione e, secondo le previsioni, nei prossimi tre anni rappresenterà il 41% della capacità produttiva totale, rispetto al 37% del 2024. Inoltre, l'82% dei dirigenti indica che intende ridurre la dipendenza della supply chain dalla Cina, con un aumento significativo rispetto al 58% del 2024. Le organizzazioni intervistate stanno invece puntando su destinazioni di reindustrializzazione in Nord America, Regno Unito, Messico, Vietnam, India e Nord Africa.

## **Tecnologie avanzate per accelerare la reindustrializzazione, promuovendo l'innovazione e riducendo i costi**

La maggior parte delle aziende (62%) si sta concentrando sullo sviluppo degli impianti produttivi per renderli più intelligenti e tecnologicamente avanzati. Oltre la metà di queste ha già ottenuto risparmi superiori al 20% grazie all'adozione di tecnologie digitali nei propri processi di reindustrializzazione, e una larga maggioranza (84%) prevede di investire ulteriormente in tecnologie manifatturiere avanzate per ridurre ulteriormente i costi.

Più di 6 aziende su 10 stanno considerando tecnologie avanzate come dati e analisi e AI/Machine Learning per supportare la reindustrializzazione nei prossimi tre anni. Le organizzazioni stanno inoltre valutando tecnologie emergenti come Gen AI, 5G ed Edge computing, blockchain, digital twin e tecnologie quantistiche.

Inoltre, quasi tre quarti (73%) delle organizzazioni prevedono che la reindustrializzazione contribuirà a favorire un cambiamento verso pratiche di produzione sostenibili ed eco-compatibili, con un aumento significativo rispetto al 56% del 2024.

Per leggere il report completo: [LINK](#)



## **Metodologia di ricerca**

Tra l'1 e il 20 gennaio 2025, il Capgemini Research Institute ha intervistato 1.401 dirigenti impiegati in organizzazioni con un fatturato annuo superiore a 1 miliardo di dollari, negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Europa continentale (Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Paesi Nordici e Spagna). Le aziende intervistate operano in 13 settori chiave dell'industria e della manifattura. I dirigenti intervistati ricoprono ruoli a livello di *director* e provengono da diverse funzioni aziendali, tecnologiche e legate alla produzione. Il Capgemini Research Institute ha inoltre intervistato dirigenti ed esperti della supply chain e della produzione in grandi aziende a livello globale.

## **Capgemini**

Capgemini, partner globale per la trasformazione tecnologica e di business delle aziende, supporta i suoi clienti nella loro transizione verso un mondo più digitale e sostenibile, creando impatto positivo per le imprese e la società. Capgemini è un gruppo responsabile e diversificato di 340.000 persone presente in più di 50 paesi nel mondo. Oltre 55 anni di esperienza rendono Capgemini un partner affidabile per i suoi clienti, in grado di fornire soluzioni innovative per le loro esigenze di business. Capgemini offre servizi e soluzioni end-to-end, dalla strategia e progettazione all'ingegneria, grazie alle sue competenze all'avanguardia in ambito AI, AI generativa, cloud e dati, alla sua esperienza settoriale e al suo ecosistema di partner. Nel 2024 il Gruppo ha registrato ricavi complessivi pari a 22,1 miliardi di euro.

Get The Future You Want | [www.capgemini.com/it-it/](http://www.capgemini.com/it-it/)

## **Capgemini Research Institute**

Il Capgemini Research Institute è il think-tank interno di Capgemini dedicato a tutto ciò che è digitale. L'istituto pubblica lavori di ricerca in merito all'impatto delle tecnologie digitali sulle grandi aziende tradizionali. Il team fa leva sul network mondiale di esperti Capgemini e lavora a stretto contatto con partner accademici e tecnologici. L'istituto possiede centri di ricerca dedicati in India, Singapore, nel Regno Unito e negli Stati Uniti ed è stato nominato per sei volte consecutive il migliore al mondo per la qualità dei suoi studi da una giuria di analisti indipendenti: un primato nel settore.

Per saperne di più consultare il sito <https://www.capgemini.com/it-it/capgemini-research-institute/>